

dei Verdi (con lui l'assessora regionale Trevoli, ma non il consigliere Lomelo che invece appoggia Emiliano), puntando tutto sul suo nome. Il Pd guarda alle condizioni politiche. L'Udc in Puglia sta intorno al 10%, l'Idv poco sotto e entrambi hanno posto due veti: no alle primarie e no a Niki Vendola (sono cinque anni che stanno all'opposizione in consiglio regionale). Entrambi appoggeranno Emiliano.

**L'ATTESA**

Il sindaco due giorni fa ha ceduto al pressing di Blasi e ha dato l'ok alla candidatura ma a patto - condizione posta tramite un sms arrivato ai delegati l'altra tarda notte - di avere unanimità sul suo nome. «Non posso accettare un rischio così grande - ha detto - senza un adeguato sostegno. Troppe polemiche interne ucciderebbero il mio ruolo e la campagna elettorale». Adesso è l'ora di decidere, dice Emiliano.

«Discutano con serenità, discuta-

**VINCENZO VITA**

«Non si disperda l'opportunità di mantenere un solido filo di unità della e nella coalizione, abbandonando scelte burocratiche, personalismi, senza coinvolgere gli iscritti».

no di politica - dice Vendola rivolto al Pd -, perché è nella politica che siamo tutti quanti in grado, spero, di vedere non soltanto le sigle dei partiti, ma il volto delle persone, dei soggetti sociali e quelle che sono le attese del territorio pugliese». Si dice sereno, aspetta le decisioni. C'è da aspettare e poco sarà come prima. «La gravità di quello che è successo lascia un segno - commenta a caldo Latorre -. Non ci si è limitati a una legittima contestazione fuori dall'Excelsior ma si è impedito ad una assemblea democraticamente eletta di riunirsi e discutere». Idem Migliavacca, coordinatore nazionale della segreteria: «Questa è una ferita non solo al Pd ma anche a un'idea di una democrazia normale, ordinata in cui gli organismi dirigenti si riuniscono, discutano e decidano. Ed è anche una ferita a una idea di democrazia civile». Lancia un appello «a tutto il centrosinistra pugliese e ai suoi massimi rappresentanti», affinché prevalga «uno spirito di responsabilità». Enrico Letta invita a «trovare una soluzione senza pasticci che serva soprattutto ad allargare la coalizione per continuare a vincere». Blasi intanto riorganizza l'assemblea. ❖



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

# L'Udc gioca a scacchi Ma per il Pd «senza Casini non si vince»

I centristi ago della bilancia più che mai. E si "pesano":  
In 5 Regioni corrono il centrosinistra, 3 con la destra, 4 da soli

## Lo scenario

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**S**enza l'Udc non si vince»: è la morsa che stringe il centrosinistra, e principalmente il Pd, nella difficoltà di scegliere le candidature per le Regionali nel Lazio e in Puglia, con il serio rischio di perdere in entrambe le regioni. Ma il partito di Pierferdinando Casini gioca tutto il suo ruolo da «ago della bilancia» e mantiene, anche in prospettiva, le «mani libere» per decidere alleanze a seconda delle opportunità, dei territori e dei candidati stessi, con l'opzione dell'andare da solo soprattutto dove il candidato è leghista.

**Sospesa** per ora la Puglia, dove la situazione è rovente e l'Udc accetta solo Emiliano, le alleanze si dividono al momento in un quattro con il centrosinistra (Piemonte, Liguria, Marche e, probabilmente, Basilicata) e tre col centrodestra (Lombardia, Lazio, Calabria); in quattro re-

gioni i centristi correranno da soli.

Nella turbolenta Puglia pesa il veto dell'Udc sulla ricandidatura di Niki Vendola e anche sulla sua richiesta di affidare la decisione alle primarie (veto posto anche dall'Italia dei Valori), spingendo il Pd a concentrarsi su Michele Emiliano. Casini rimanda la patata bollente nella casa del Pd pugliese, fermo restando che è pronto a sostenere l'attuale sindaco

**LA RADIO IN TINTA**

### L'autospot

«Un giorno da pecora, un giorno da leone? Meglio un giorno da Buttiglione»: in un programma di RadioDue, direzione Udc.

di Bari, nel confronto elettorale col centrodestra che sta puntando ad un recupero di Adriana Poli Bortone.

E a questo punto, dopo lo scontro di ieri che ha fatto saltare l'assemblea del Pd pugliese, la ricandidatura di Vendola per il tutto il centrosinistra sembra impossibile.

Nel Lazio, dopo il terremoto dello scandalo Marrazzo, l'Udc ha spostato la bandiera verso il Pdl, nell'ormai lanciata con lenzuolate di manifesti per tutta Roma, scesa in campo di Renata Polverini, nonostante sia sostenuta anche dalla Destra di Storace. Una scelta legata anche ai buoni rapporti tra Casini e la segretaria dell'Ugl tanto apprezzata anche da Fini. Prima di decidere per il Pdl (opzione che appare definitiva, ma il centrosinistra deve ancora scegliere il candidato), l'Udc ha messo in moto il pressing del Pd su Nicola Zingaretti, presidente della Provincia che però mantiene ancora fermo il suo rifiuto. E sembra difficile che un'eventuale investitura su Esterino Montino, vicepresidente che «regge» la Regione dopo le dimissioni di Marrazzo, possa far convergere i voti centristi a sinistra.

Se Casini si gioca bene la parte dell'ago della bilancia (collaudata

### Alleanze double-face

Nel Lazio con il Pdl e la Polverini, in Puglia col Pd ma solo... Emiliano

nel Cda Rai, d'altronde) in molti lo corteggiano, persino Stefano Pedica dell'Idv che, con la Federazione della Sinistra, vorrebbe mettere in campo il ticket alternativo con Debora Serracchiani.

In Piemonte l'Udc conferma l'alleanza con il centrosinistra nel sostenere la ricandidatura di Mercedes Bresso, accordo che inizialmente aveva negato se non con una scesa in campo del sindaco di Torino, Chiamparino. Ma l'equilibrio di Casini si ferma, però, davanti alla sfida del leghista Roberto Cota. Bandiera rivolta al Pd anche in Liguria, per la ricandidatura di Claudio Burlando, nelle Marche con Gian Mario Spacca. E ieri in Basilicata il Pd ha «aperto» la possibilità di un'alleanza con l'Udc per la riconferma di Vito De Filippo.

**Rivolto a destra**, invece, il sostegno centrista in Lombardia per il quarto mandato chiesto dal ciellino Roberto Formigoni, così come in Calabria con Giuseppe Scopelliti per il Pdl. Casini azzarda la sfida solitaria (contro il leghista Zaia) nel Veneto con Antonio De Poli, portavoce del partito. Udc da sola anche nelle regioni rosse, Toscana, Emilia Romagna e Umbria. Aperta, con un occhio a destra la partita in Campania, dove il Pdl non ha scelto il candidato: chiuso il capitolo Cosentino si parla per ora del socialista Stefano Caldoro. ❖